



**Progetto “*PISTE – Politiche per l’Inclusione Sociale: Tirocini ed Esperienze*”
(PON Azioni di Sistema Ob. 3 Misura B1 – Azioni 1 e 2)**

Sintesi dell’evento finale del progetto

(Roma, 15-16 settembre 2008, Empire Palace Hotel, Via Aureliana 39)

Il seminario finale del progetto è stato articolato in due giornate, il 15 e 16 settembre 2008. La prima sessione, denominata post-stage, era riservata alle amministrazioni locali che hanno preso parte alle attività del progetto ed aveva l’obiettivo di sviluppare una riflessione sull’esperienza realizzata, anche per individuare le linee di lavoro per un’eventuale nuova fase del progetto. La seconda giornata, invece, è stata dedicata alla presentazione di relazioni sulle tematiche affrontate nel corso dei 12 incontri di scambio organizzati dal progetto.

Il seminario è iniziato con i saluti di benvenuto della Dott.ssa Rita Graziano – Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – DG Volontariato Associazionismo e Formazioni Sociali, della Dott.ssa Vittoria Cardilli – Dipartimento della Funzione Pubblica – Ufficio per la Formazione del Personale delle Pubbliche Amministrazioni - e della Dott.ssa Anna Gammaldi - Formez – Centro di Competenza Sistemi Formativi per il Cambiamento Organizzativo. I loro interventi hanno sottolineato il successo dell’iniziativa alla luce dei riscontri ottenuti. Sulla scia dell’esperienza positiva di PISTE, nonché dei fabbisogni che il progetto ha fatto emergere, la Dott.ssa Graziano ha anche segnalato che la DG Volontariato intende proseguire sulla strada intrapresa con fondi a valere sulla Programmazione 2007 – 2013, al fine di non disperdere il patrimonio accumulato e rispondere alle esigenze manifestate dalle amministrazioni regionali e locali.

La giornata del 15 settembre è stata introdotta da Francesco Maria Chiodi. Il suo intervento ha proposto un’analisi dei due principali filoni di interesse del progetto Piste, l’integrazione delle politiche e delle programmazioni nell’ambito della *governance* multilivello e multiattore e la questione dell’inclusione sociale e lavorativa dei soggetti deboli. Successivamente si è aperto un dibattito che ha evidenziato l’apprezzamento dei partecipanti per il progetto Piste ed ha permesso di focalizzare alcuni suggerimenti per il futuro. Un dato importante condiviso dai presenti riguarda l’intuizione del progetto Piste di colmare una carenza offrendo uno spazio di incontro e di confronto

tra amministrazioni. Sebbene non si siano create reti stabili di collaborazione, i diversi stage hanno consentito di far circolare approcci, esperienze e problematiche, riuscendo in questo modo a costituire una piattaforma relazionale utile per rivedere le proprie realtà alla luce di quelle delle amministrazioni omologhe. Alcune persone hanno ammesso la difficoltà di innovare al proprio interno facendo tesoro delle lezioni apprese negli stage. Solo un “mandato forte”, di tipo politico, rispetto alla partecipazione a un programma di scambi come PISTE può garantire le condizioni opportune per tesaurizzare gli stimoli e gli apprendimenti, incorporandoli nelle prassi delle proprie amministrazioni. Altra criticità rilevata concerne l’eterogeneità dei partecipanti agli scambi, con particolare riferimento alle diverse tipologie di presenze (dirigenti, funzionari, operatori), il che in certi casi ha reso più difficile trovare un linguaggio comune e l’applicazione intorno ad interessi condivisi. Tuttavia, durante la discussione sono chiaramente prevalse le valutazioni positive, soprattutto per l’occasione di dialogo e di conoscenza reciproca tra amministrazioni favorita dal progetto. E’ stata anche ricordata la centralità dei momenti di pre stage e post stage per agevolare i processi di interiorizzazione dei contenuti degli incontri e per promuovere cambiamenti nell’operato delle amministrazioni.

Quest’ultima annotazione metodologica è stata sviluppata nell’ambito delle raccomandazioni per avviare un nuovo ciclo del progetto. In particolare, il seminario ha espresso all’unanimità la volontà di proseguire, diversificando eventualmente le modalità di scambio tra amministrazioni, per esempio anche attraverso incontri tematici su cui condividere le esperienze di più amministrazioni o organizzando serie di scambi bi o multilaterali in cui le amministrazioni possano prestarsi reciproca assistenza. E’ stato posto poi l’accento sulla necessità di coinvolgere il livello politico e di assicurare un *commitment* chiaro e vincolante che impegni le amministrazioni partecipanti.

In questa prospettiva sono stati avanzati alcuni temi per indirizzare il proseguo dell’iniziativa, tra i quali:

- confronto tra modelli regionali di welfare
- processi partecipativi per l’inclusione sociale
- il mercato pubblico-privato dei servizi sociali
- strategie per la prevenzione dei conflitti
- la cooperazione tra servizi sociali e servizi al lavoro per l’inserimento sociolavorativo delle categorie svantaggiate
- confronto allargato tra Comuni, Province e Regioni sulla programmazione territoriale
- metodologie per la trasferibilità

La prima giornata del seminario si è conclusa con l'auspicio di predisporre presto un momento di consultazione per definire i contenuti di una nuova fase del progetto, allargandola anche alle amministrazioni dell'obiettivo Convergenza.

I lavori della seconda giornata hanno preso avvio con gli interventi della Dott.ssa Rita Graziano – Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – DG Volontariato Associazionismo e Formazioni Sociali, della Dott.ssa Vittoria Cardilli – Dipartimento della Funzione Pubblica – Ufficio per la Formazione del Personale delle Pubbliche Amministrazioni - e della Dott.ssa Anna Gammaldi - Formez – Centro di Competenza Sistemi Formativi per il Cambiamento Organizzativo. Oltre a presentare i dati di monitoraggio del progetto, i rappresentanti delle tre istituzioni che hanno promosso ed organizzato l'iniziativa hanno messo a fuoco il valore metodologico degli scambi per la crescita delle competenze.

Nel corso della giornata, inoltre, sono stati illustrati i risultati di due ricerche promosse dal FORMEZ. La prima, presentata dalla dott.ssa Maura Frasca e condotta nel quadro del progetto "PISTE¹", ha riguardato esperienze significative di politiche di inclusione sociale delle Amministrazioni del Centro Nord. Oltre all'individuazione e all'analisi delle esperienze, la ricerca ha approfondito l'introduzione di elementi innovativi rispetto al contesto istituzionale in cui esse sono state sviluppate. La seconda ricerca, presentata dalla dr.ssa Loredana Venditti, del CLES, è stata sviluppata nell'ambito del progetto "*Sintesi per il Cambiamento Organizzativo*" e concerne l'analisi comparativa dei nuovi POR (programmazione 2007-2013) in relazione alle innovazioni organizzative e di policy. Il modello di intervento per l'inclusione sociale che viene a delinearsi, ha concluso la Dott.ssa Venditti, è di tipo modulare e contempla la presa in conto dei seguenti elementi: (a) agire all'interno di un sistema integrato di politiche, tra cui quelle abitative; (b) innesto di sperimentazioni sulle azioni già consolidate e risultate efficaci; (c) creare e/o rafforzare i livelli di qualificazione già esistenti di figure professionali sia pubbliche che del "privato-sociale"; (d) mettere a punto modalità organizzative e di gestione degli interventi diversificate e flessibili anche all'interno della PA.

La parte centrale del seminario è stata dedicata a 4 contributi – due italiani e due europei - afferenti ai principali temi che sono stati al centro dell'esperienza del progetto PISTE. Il prof. Sergio

¹ I risultati della ricerca sono stati pubblicati nel volume dal titolo "*Piste di lavoro per l'Inclusione Sociale*", distribuito nel corso del seminario.

Pasquinelli dell'IRS (Istituto per la Ricerca Sociale) ha analizzato lo stato dei rapporti tra le politiche sociali e del lavoro in Italia, soffermandosi in particolare sulla questione delle forme di integrazione al reddito come area di confine tra le politiche del lavoro e le politiche sociali. La funzione di sostegno svolta dagli ammortizzatori sociali, ha sostenuto l'esponente dell'IRS, deve oggi essere riconsiderata all'interno della cosiddetta *flexicurity*, strategia verso cui si orienta sempre più l'Europa, e che si basa su 4 principi fondamentali: (a) condizioni di contratto flessibili e affidabili; (b) sistemi di sicurezza sociale moderni e sostenibili; (c) misure di politica attiva del lavoro efficaci e (d) strategie complessive di *lifelong learning*. In Italia, al momento, la *flexicurity* è applicata solo parzialmente, mentre si diffonde sempre più un sistema di lavoro flessibile senza le necessarie e relative garanzie, nel quadro di un mercato del lavoro ancora molto segmentato e con enormi differenze tra chi è molto garantito e chi non lo è. Gli strumenti di tutela continuano ad essere precodificati e gestiti a livello centrale, mentre avrebbe più senso territorializzarli e collegarli al sistema dei servizi. In questo contesto, l'istituto del reddito minimo di cittadinanza o di inserimento, l'unico che ha avuto carattere universale in Italia, dovrebbe essere rilanciato, implementandosi però all'interno del cosiddetto "patto di servizio", attraverso cui i beneficiari si assumono l'impegno di attivarsi nella ricerca di lavoro e in percorsi individualizzati di reinserimento.

A conclusioni simili è pervenuto il dr. Angus Keith – responsabile del Jobcenter Plus/ Customers and Stakeholders Division del Regno Unito – in quale ha presentato una relazione dal titolo suggestivo: "Come i sistemi di flexicurity possono migliorare la crescita dell'occupazione e dell'inclusione sociale". Il dr. Keith ha fatto una disamina del sistema di *Welfare to work* nel Regno Unito e di come la modernizzazione dei servizi per l'impiego e la collaborazione pubblico-privato abbia portato ad abbattere la disoccupazione, riducendo allo stesso tempo la spesa della politica passiva. Tra i principali fattori di successo l'implementazione del *Jobseekers Agreement*, un vero e proprio accordo contrattuale tra utenti e servizi basato su diritti e doveri, la consulenza personalizzata per la reintegrazione nel mercato del lavoro e l'intervento tempestivo sui disoccupati, in modo da evitare la caduta nella disoccupazione di lunga durata. Altro elemento fondamentale dei programmi del Jobcenter Plus è lo stretto rapporto con le imprese attraverso un'offerta diversificata di servizi e dedicando importanti risorse a quelle imprese che maggiormente supportano gli obiettivi occupazionali che persegue il Jobcenter Plus.

Al pari del relatore del Regno Unito, anche il dott. Juan Miguel Piqué Abadal – vicedirettore del Servizio Pubblico per l'Impiego della Catalogna - ha messo in risalto gli esiti molto positivi delle

politiche per l'occupazione sviluppate da questa comunità autonoma spagnola. Il suo intervento ha voluto risaltare la combinazione virtuosa tra crescita complessiva dell'economia spagnola, modernizzazione dell'apparato pubblico e trasferimento delle competenze dalla Stato centrale alla Regioni (Comunità Autonome nella denominazione spagnola). Il dott. Piqué ha tuttavia concluso che per avanzare ulteriormente verso gli obiettivi dell'inclusione sociale deve essere rivisto il federalismo fiscale vigente nel paese iberico, approfondendo gli spazi di autonomia decisionale e gestionale delle regioni.

Il secondo contributo italiano nel seminario è stato l'intervento del dott. Simone Cappelli, Responsabile Coordinamento Politiche del Lavoro della Provincia di Prato, il quale ha descritto le attività innovative intraprese dalla sua amministrazione per favorire l'inserimento lavorativo delle categorie svantaggiate. Anche in questo caso si tratta di un'esperienza di successo che sintetizza in maniera esemplare le linee di innovazione che il Progetto "PISTE", attraverso gli stage, ha fatto emergere. Le chiavi di lettura della politica della Provincia di Prato sono infatti, da un lato la rete territoriale che dà vita a forme strutturate di raccordo e di integrazione fra le politiche sociali, della formazione professionale e del lavoro, e dall'altro l'individualizzazione del servizio in base alle caratteristiche peculiari dell'utente, attivando un mix di risorse tra cui la presa in carico unitaria dei soggetti deboli, l'accompagnamento permanente, il rafforzamento dell'occupabilità attraverso i tirocini e l'uso mirato (non assistenzialistico) dei sussidi economici.

Il seminario si è concluso con una breve sintesi dei lavori a cura del dott. Francesco M. Chiodi. Oltre a sottolineare l'importanza di una nuova fase del progetto PISTE, il dott. Chiodi ha proposto una riflessione finale sull'ottimismo "della ragione e della volontà", risorsa indispensabile per far fronte alla situazione di crisi in cui si trova il nostro paese e che anche gli stage del progetto PISTE hanno evocato spesso.

Le relazioni presentate nel corso del seminario sono disponibili nell'Area riservata del progetto PISTE raggiungibile sul sito <http://elearning.formez.it/community/>